

IL CASO

Crescono le contestazioni all'enorme struttura metallica del lungo percorso ai Lavini per ammirare le impronte. Per l'assessore Miniucchi «è un unicum che attirerà i turisti»

Laezza: «Siamo coinvolti nel progetto di valorizzazione dell'area fornendo il nostro apparato scientifico legato alla divulgazione del sito paleontologico»

«Passerella sulle orme, mai approvata»

*Il presidente della Fondazione Museo civico
«Meno zinco, più strumenti di conoscenza»*



La lunga passerella in acciaio zincato nell'area delle orme dei dinosauri ai Lavini: un intervento dal forte impatto ambientale molto contestato. Sotto Giovanni Laezza e una delle attività del museo per la divulgazione legata alla presenza dei dinosauri in zona duecento milioni di anni fa

GIANCARLO RUDARI

«Il Museo civico non è mai stato coinvolto nella scelta progettuale riguardante il percorso di visita all'interno dell'area delle orme dei dinosauri». Ad affermarlo è Giovanni Laezza, presidente della Fondazione Museo civico, dopo le proteste per le scale metalliche che si stanno montando ai Lavini e all'indomani delle dichiarazioni dell'assessore comunale Andrea Miniucchi. Secondo il vicesindaco il progetto ha ottenuto l'assenso di Comune, Provincia, Comunità e, appunto, dell'istituzione cittadina che svolge da anni una preziosa opera di divulgazione e di promozione delle impronte scoperte nel 1990 e risalenti a duecento milioni di anni fa. Un unicum riconosciuto a livello europeo, come un unicum sarà (ma solo in Italia) secondo Miniucchi la passerella «che diventerà una grande attrazione per i turisti». Con il doppio risultato, quindi: arriveranno turisti e visitatori non solo per visitare le orme di questi enormi animali che popolavano la zona, ma anche per ammirare il «serpente» in acciaio zincato.

Laezza non vuole entrare, nel merito della scelta dell'enorme struttura metallica (sarà lunga oltre 300 metri visibile anche dall'altra parte delle valli) dal forte impatto ambientale definita da Fratelli d'Italia (che ha presentato un'interrogazione in consiglio comunale) e da Italia Nostra «l'ennesi-

mo scempio senza senso». Ma precisa il ruolo ricoperto dal Museo civico «che svolge una funzione, grazie al suo apparato scientifico, di divulgazione e di promozione del sito paleontologico, un giacimento di impronte fossili dall'enorme importanza. Ecco, il nostro compito è quello, al di là dell'attività che viene svolta puntualmente dal Museo nella sede di Santa Caterina, di realizzare dei pannelli informativi con testi, immagini e qr code per accompagnare il visitatore all'interno del parco. Non è di nostra competenza valutare e fornire pareri su scelte di carattere architettonico anche perché non siamo attrezzati...»

Un'idea sua sul design scelto ovviamente Laezza ce l'ha ma preferisce tenerla per sé: «Se le foto sono quelle che avete pubblicato non esprimo pareri... Il nostro intervento scatta alla fine dei lavori e prevede il coinvolgimento delle scuole in primo luogo ma anche dei turisti per divulgare, in collaborazione con l'Apt, un patrimonio di grandissimo valore quale è rappresentato dalle orme». Ma al turista che arriva le orme, in sé, possono non dire molto: in fondo, banalizzando, si potrebbe parlare di buchi nella roccia... «Di quel luogo avrei fatto un parco con riproduzione dei dinosauri che un tempo lo popolavano. Negli anni Novanta come Apt - ricorda Laezza - avevamo commissionato ad un paleontologo veneto quei modelli di dinosauri che si vedono ancora in giro per la città e al



Museo civico. Si potrebbe integrare quel gruppo di riproduzioni con altri modelli e metterli nella zona delle impronte per aiutare il visitatore a comprendere la realtà di duecento milioni di anni fa. E a tale proposito la realtà virtuale potrebbe essere di grande aiuto se, come auspico, venisse realizzato, sul

modello del nostro Planetario o come è stato fatto a Mondo-Melinda, un home theater per immergersi nel mondo dei dinosauri attraverso video che riproducono fedelmente habitat e animali della preistoria».

Un'idea che potrebbe essere realizzata all'interno di un centro di accoglienza al quale, co-

me dice il presidente Laezza, «bisogna pensare con urgenza al pari della viabilità in grado di sopportare l'afflusso di visitatori. Tutti i grandi siti archeologici hanno un luogo di accoglienza con un piccolo servizio di ristorazione, con un book shop per libri e gadget. Su questo bisogna lavorare da subito».

Ma proprio non vuole dire nulla Laezza sulla passerella? Le piace o no? «Vabbé, se proprio insiste direi meno zinco e più strumenti di conoscenza, più creatività per scoprire il fascino della paleontologia in modo interattivo e coinvolgente, per dare concretezza all'effetto parco».

